

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 51

Curia Generalizia - Roma

B. n. 51

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. I, p. II (Brescia 1753), p. 863: «**ANTONINI (Leopoldo)** Ferrarese (nota: Baruffaldi, *De Poetis Ferrariensibus*, p. 55) Cherico Regolare della Congregazione di Somasca, fioriva verso il fine del passato secolo (XVII ndr). Ment'era ancor secolare diede alle stampe un Oratorio intitolato *L'Immortalità trionfante*».

51

29.8.1734

P. ANTONINI LEOPOLDO

Di Padova. Nel battesimo ebbe il nome di Antonio Fabrizio. Il Baruffaldi nella sua dissertazione "De poetis ferrariensibus" (Ferrara 1698, pag. 55) lo fa nativo di Ferrara.

Professò il 29/9/1691. Dal 1693 è maestro di retorica a Treviso nella scuola dei seminaristi: "Rese esemplarmente cospicue dalla sua virtù modestia, e altre ottime condizioni, al cui esempio corrispondono la rassegnazione e moderati costumi degli stessi seminaristi, e di altri qualificati figliuoli degli ordini primari della città che furono ammessi alla nostra educazione". Il libro degli Atti di Treviso annota ancora sotto l'anno 1695: "Il P. Leopoldo Antonini maestro della retorica del seminario episcopale in questo collegio di Sant'Agostino chiuse con due erudite accademie per quest'anno le sue lodevoli applicazioni alla scuola e ne acquistò l'applauso universale di tutta la città".

Nella prima dedicata a Mons. ILL.MO e Rev.mo Vescovo Sanudo si discusse il problema: "se finora contro gli Ottomani habbia la Serenissima Repubblica combattuto più con le armi che overo con li consigli". Nell'altra che fu onorata dalla presenza di S.E. il Sig. Benedetto Giovannelli Podestà e Capitano si esaminò: "Se per giovare la patria sia meglio che il cittadino attenda all'armi oppure alle lettere".

Il 16 dic. 1695 " il medesimo P. Leopoldo Antonini havendo ripigliato a dì 3 del trascorso novembre le sue attenzioni nella scuola sopraccennata, hoggi con l'intervento di Mons. Ill.mo e Rev.mo vescovo Sanudo e di molta nobiltà espose la sua ingegnosa prolusione difenden-

do in essa lo " stile moderno ".

Queste note del libro degli Atti di Treviso ci rendono sicuti che la scuola ai seminaristi nel collegio S. Agostino cominciò l'anno 1693 come si legge anche sot-

2
gostino cominciò l'anno 1693, come si legge anche sotto la data 15 ott. 1693: " Il Vescovo Samudo sempre premuroso della buona educazione e disciplina dei chierici seminaristi ha finalmente stabilito coi nostri PP. di appoggiarla alla nostra Religione somasca, sive alle scuole che li medesimi anno nel loro collegio di S. Agostino ".

P. Antonini vi fu mandato per così dire inaugurare queste scuole, e lo fece felicemente, dando a loro l'im-

pronta delle scuole dei maggiori collegi dell'Ordine, con accademie e rappresentazioni sceniche, di cui ci rimangono alcuni documenti a stampa.

(cfr. G. Liberali : " Se inario vescovile di Treviso; legislazione scolastica e problemi edilizi del centennio e loro precedenti storici; Treviso 1944).

Il tema dell'Accademia del 1695 richiama il problema di battuto nelle scuole, e che il suo confratello P. Andrea Gambarà aveva trattato in una prolissa opera pochi anni prima: " Stile oggidì ovvero disinganno dell'eloquenza; Vinegia 1688).

Altri attestati in favore di P. Antonini tolti dal libro degli Atti di Treviso: " 13 maggio 1696: Il P.D. Leopoldo Antonini Rettore della retorica dalli 8 marzo 1695 sin a qui, e con l'assiduità di sua attenzione verso li giovani seminaristi, et altri dei più riguardevoli della città, e con l'esposizione di frequenti erudite accademie, e con ingeniose prolusioni, ha ricevuto gli applausi corrispondenti alla sua eloquenza, la quale anco spicca nei spirituali esercizi, in cui trattiene li suoi scolari, anzi tutta questa parochia, in cui

egli religiosamente sup lisce come vicecurato ".

Nov. 1696: " Il P. Leopoldo Antonini nella scuola della retorica ha sempre fatto pompa del suo bel talento e si ngolar maniera di insegnare ".

28 nov. 1698: " Il P. Leopoldo Antonini con continuazione non interrotta della sua applicatione nella scuola

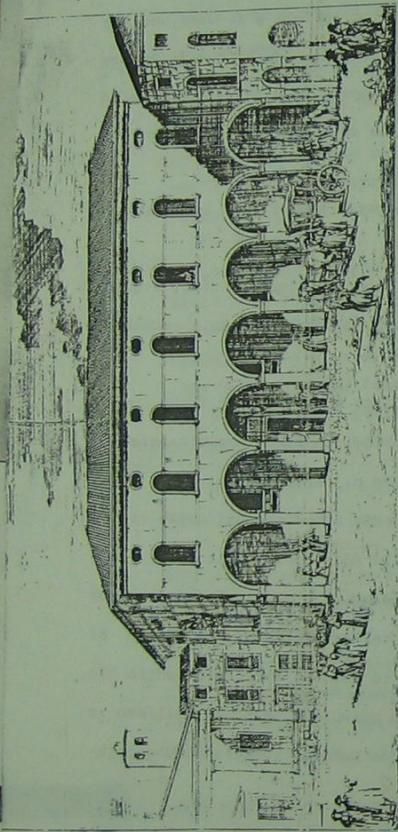
C'è come una separazione tra la fede e la vita, una mancanza di legame logico e, possiamo dire, che in queste nature impetuose ed esuberanti, la vita religiosa e la vita mondana sono unite da una logica più profonda, quella dei sentimenti.

L'umanesimo e il ritorno agli antichi poi aumentava le difficoltà.

Gli autori della Bibbia sono anch'essi antichi e quindi gli umanisti avevano pubblicato la Bibbia secondo le leggi della critica.

Influenzati dal nominalismo e dallo scetticismo degli antichi dichiararono che noi possiamo solo sapere di Dio quello che Lui stesso ci ha insegnato.

Lefebvre d'Etaples ed Erasmo sono imbevuti dello spiritedel Rinascimento, dello spirito umanistico che ripone fiducia nell'uomo, meraviglia nell'universo; ed era appunto questo ciò che terrorizzava un gran numero di cristiani che vedevano in esso un attentato contro Dio. Questi ultimi provarono quindi un senso di sollievo e una gioia profonda quando Lutero, formulando con chia-



CHIESA DI S. AGOSTINO E COLLEGIO SOMASCO

«È antichissima la Chiesa di S. Agostino — scriveva Nicolò Cirio nel suo ancora inedito — «nasce» o «le tre facce di Trevigi» — e perciò non abbiamo della sua elevazione alcuna memoria. La chiesa è di tre navi e la cappella maggiore ha il suo Altare in isola con tabernacolo, il tutto in legno messo a oro».

E l'Appolliti: «Dal 1443 dura memoria dell'altare dedicato a S. Aniano Vescovo, successore di S. Marco in Alessandria, e protettore della scuola qui istituita dal calcolai, arte dal santo professata quando rattoppò le cinabatte all'Evangelista».

Nel 1611 questa chiesa con la parrocchia fu data ai Chierici Regolari Somaschi, che attualmente reggono la Chiesa di S. Maria Maggiore. Il Seminario diocesano ebbe qui sede dal 1693 al 1719, e per due secoli questo collegio fu l'unica scuola pubblica per l'istruzione media esistente nel territorio. Nel 1751 la chiesa fu interamente rifatta secondo l'attuale pianta ellittica, su progetto del padre Francesco Vacelli, che molto stupì i critici del periodo neoclassico: il Cirio nelle sue «Lettere» parlò di «scandalosa licenza».

Seminario di Treviso.
Stampa calcografica
di Luca Carlevaris
(Venezia, Museo Correr).

67

di retorica ha fino al 1° nov. esercitata l'arte della eloquenza a profitto della gioventù".

La quale arte dell'eloquenza egli esercitò anche fuori di scuola, sul pulpito, e tenendo il discorso di apertura del Definitorio celebrato nel 1696 nel Patriarcale di Murano.

Dal 1698 al 1700 insegnò in non sappiamo quale scuola o famiglia ad Asolo. Nel 1700 furichiamato.

Nel 1707-10 fu rettore del collegio di Verona. Dal 1714 al 1719 stette nella casa di Vicenza, dove è sempre vissuto (dice il libro degli Atti) con esemplare religiosità attendendo al profitto dell'anime con l'udire le confessioni, col predicare in chiesa nei martedì della quaresima e nelle due novene dei SS. Filippo Neri e Francesco di Sales ogni anno, come assistere al carico della parrocchia come curato sono già due anni". Nel biennio 1720-21 è rettore del collegio di Cividale. Destinato nella casa della Salute di Venezia, il 6 nov. 1729 diede principio come lettore in chiesa all'esercizio del suo apostolico ministero.

Morì a Vicenza, in età di anni 66, il 29 agosto 1734.

Opere:

- 1) "L'immortalità trionfante et il Tevere inconsolabile". Intermezzo musicale in occasione d'accademia introdotta nell'arciconfraternita della morte per piangere la morte di Innocenzo XI di felicissima memoria. Ferrara, Carnevale, 1689. È un oratorio composto di 4 personaggi diviso in due parti e disteso in versi italiani (Quest'opera fu composta prima dell'ingresso di P. Antonini in Congregazione)
- 2) Le quattro virtù cardinali piagenti al sepolcro del Sig. Card. Carlo Cerri vescovo di Ferrara. Ode - Ferrara, Pomatelli 1690 (anche questa composta prima del suo ingresso in congregazione)
- 3) Ode epitalamica in "Applausi epitalamici alla Serenissima Altezza di Rinaldo I Duca di Modena e a Carlotta

Felicità Duchessa di Hannover" - Ferrara, Carnovale 1696.

4) "Il nome vestigato" Ode epitalamica. In: Santi-

4) " Il sogno verificato " Ode epitalamica. In: Sentimenti di giubilo espressi nell'occasione delle felicissime nozze degli Ill.mi SS. Marchese Luigi Bevilacqua ed Anna Maria d'Aste - Ferrara, Pomatelli 1700

5) e 6) Cantate destinate ad essere musicate. Veniva distribuito il testo agli spettatori, affinché potessero seguire la musica intendendo le parole. Confessa l'autore: " Sono per la musica, fuori di quella perdono il suo sapore; non ben si leggono, se non si cantano ". Il libretto quindi è in funzione della musica, la quale è regina dell'oratorio.

7) " Satire " ms., in: ASPSG.: 95-39. -- Qui vi è anche un sonetto " All'Ill.mo Mons. Gio. Francesco Barbarigo Vescovo di Verona in occasione che egli assiste all'accademia in onore di S. Tommaso d'Aquino " (composta certamente nel periodo in cui il P. Antonini si trovava nel collegio di Verona). Così pure un altro sonetto: " Al Rev.mo Mons. Gio. Francesco Barbarigo Vescovo di Verona avendo concesso generosamente agli accademici l'honore di celebrare le glorie di S. Maria Maddalena nel suo proprio palazzo ".

CANZONETTE MUSICALI

DA REGITARSI
NEL CONGRESSO PUBBLICO
DEGL'ACCADEMICI OCCULTI

È un omaggio al loro Problema
I GIOVANI STUDENTI DEL SEMINARIO

Sotto la direzione

D E L F A D R E

D. LEOPOLDO MARIA
A N T O N I N I

MAESTRO DELLA RETHORICA.



IN TREVIGI, M. DC. VC.

Per Gio: Battista de Bianchi
CON LICENZA DE' SUPERIORI

CANZONI PER MUSICA

Nella Pubblica Ragunanza

DESIGNORACCADEMICI OCCULTI

Agrando il loro Problema

GLI GIOVANI ALVNI DEL SEMINARIO

Sotto la direzione del Padre

D. LEOPOLDO MARIA
A N T O N I N I C. R. S.

MAESTRO DELLA RETHORICA IN S. AGOSTINO
DI TREVIGI.



IN TREVIGI, M. DC. XCVI.

Per Gio. Battista di Bianchi.

Con Lic. de Sup.

usata confidenza, dimestichezza, parzialità veruna con chi che sia dei SS. Convittori, ma bensì aver proceduto con essi da vero Padre, instillandoli sempre, e nelle mie correzioni loro inculcando il timore di Dio, il riflesso alla loro nascita, e la rassegnazione a chi li governa. In somma protesto e giuro, che né in questo né

in altro genere non ha, né ha avuto, né può avere la mia coscienza rimordimento veruno, d'aver errato; né saravi alcuno, che con giustizia possa oppormi una menoma azione in contrario. Dal P. Nostro Rev.mo Casani ho ricevuto due patenti in diverso tempo, l'una di economo l'altra di Vicario; egli ha veduta, riveduta, esaminata sottoscritta, approvata la mia economica amministrazione, come lo attestato tutti i libri della mia economia d'introito, esito, collettive ecc. sottoscritti da es-

so. Dal tempo della di lui visita sino li cinque maggio ho dovuto per lo più mantenere il collegio nella vittuarie, ed altre spese occorrenti col povero religioso peculio, che mi viene concesso ad uso; così che mi trovo in credito col collegio di L. due mila e più, come apparisce dall'introito ed esito.

Dio onnipotente castighi e li Padri e Fratelli qui nel Signore adunati mentiscano e riprovino questo mio giuramento, quando egli sia falso, non dirò in cosa grave, ma in qualche piccola parte. Quando poi egli sia verace, giusto e sincero abbiano la bontà di sottoscriverlo e approvare col loro giuramento, che io sono tale, quale con tutta ragione e giustizia mi pregio essere a glo-

ria di Dio, e della mia Religione. L'alta misericordia di Dio perdoni, come io perdono di tutto cuore a quelli che contro ogni dovere, e legge divina ed umana hanno procurato di denigrare il mio onore, e di introrbidare il mio riposo; l'uno e l'altro de' quali non si apaventa all'ingiurie, mentre ha per scudo la mia coscienza.

Firme:

Io D. Girolamo Dionisio affermo essere vero quanto con-

tiene la presente scrittura con mio giuramento more sacerdotali.

D. Francesco Serenelli proc. affermo esser vero quanto contiene la presente scrittura con mio giuramento more sacerdotali.

D. Lorenzo Pianeti attuario affermo esser vero quanto contiene la presente scrittura con mio giuramento more sacerdotali.

Io Antonio Chierico affermo esser vero quanto contiene la presente scrittura con mio giuramento morale laicale
Io Giacomo Costantini affermo esser vero ecc. more laicale.

fr. Francesco Temanza per non saper scrivere protestò quanto sopra con suo giuramento, ed affermò quanto sopra, e di sua mano fece questa ✠

Io fr. Girolamo Girardi affermo esser vero ecc. more laicale.

Io Giulio Meneghetti ospite affermo esser vero ecc. more laicale.

Io Giovanni Drinente affermo ecc. more laicale.

Fonte:

Atti S. Nicola' S. Ferraro

Atti S. Agostino S. Treviso

Atti SS. Fil. e Gian. S. Vigezzo

Cartella dei luoghi: Orona

Cartella dei luoghi: Livorno

Cartella personale